

LETIZIA MICHIELON

Pianista, filosofa della musica e compositrice veneziana, Letizia Michielon si è diplomata sotto la guida di Eugenio Bagnoli appena sedicenne summa cum laude presso il Conservatorio «B. Marcello» di Venezia.
Dopo l'esordio a quattordici anni nella Wiener Saal del Mozarteum di Salisburgo, si è in seguito perfezionata con M. Tipo, K. Bogino, A. Jasinski, P. Masi e M. Mika, intraprendendo giovanissima una carriera concertistica che l'ha portata a esibirsi in sale prestigiose (Mozarteum di Salisburgo, Centro Schönberg di Vienna, Kunstuniversität di Graz, Casal del Metge di Barcellona, Accademia Chopin di Varsavia, BKA Theater di Berlino, Mozart Hall di Bratislava, Abravanel Hall di Salt Lake City-Utah, Pollack Hall di Montreal, New York University, Teatro la Fenice di Venezia, Fondazione "E.Vedova", Conservatorio "G. Verdi" di Milano, Teatro Olimpico di Vicenza, Teatro Comunale di Ferrara, Teatro "G. Verdi" e Teatro Miela di Trieste).
Da alcuni anni si sta dedicando all'approfondimento del pensiero beethoveniano, incidendo per Limen l'integrale delle sonate e principali opere pianistiche in una produzione discografica che intreccia l'aspetto esecutivo a quello della ricerca scientifica volta all'approfondimento della Bildung neoumanistica.
Nell'autunno 2022 è uscito il volume n. 4 registrato con la tecnologia Dolby Atmos, un sistema avanzato che consente la resa tridimensionale del suono.
Tale work in progress ha dato vita al Progetto Beethoven 2020, in corso alla Scuola Grande di San Rocco, nel quale l'artista sta proponendo l'integrale delle sonate e dei concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven.
Parallelamente, sempre con Limen, ha avviato la registrazione dell'integrale chopiniana e l'incisione delle opere di C. Debussy e M. Ravel.
L'esperienza interpretativa si intreccia saldamente a quella compositiva.
Dopo il diploma in Composizione, conseguito sotto la guida di R. Vaglini, ha ricevuto commissioni all'interno di importanti festival internazionali, tra cui Biennale Musica, Teatro La Fenice, Ex Novo Musica, BKA di Berlino, Trieste Prima, Festival di Limoux, Washington Square Festival.
Il percorso compositivo ha aperto ulteriori orizzonti verso la direzione d'orchestra, coltivata sotto la guida di P. Bellugi, R. Rivolta e M. Summers, e la musica elettronica, che ha studiato presso il Conservatorio di Venezia.
La filosofia rappresenta il suo terzo polo di interesse.
Dopo la laurea summa cum laude conseguita a Ca' Foscari, con una tesi sugli scritti estetici di F. Schiller, ha conseguito il Ph.D. in Scienze Pedagogiche e Didattiche presso l'Università di Padova discutendo una tesi su J.W. von Goethe. Nel 2019 ha conseguito il secondo Ph.D. in Filosofia della Musica a Ca' Foscari con una tesi sul Beethoven di Adorno.
Ha pubblicato per Cambridge Press, Il Poligrafo, Mimesis, Il Melangolo, EUT, Castelvecchio e il Corriere Musicale.
È docente di Pianoforte principale presso il Conservatorio «B. Marcello» di Venezia.
Ha insegnato per alcuni anni nel dipartimento di Pedagogia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e ha tenuto master classes presso prestigiose istituzioni internazionali quali MDW di Vienna, Conservatorio di Lugano, Accademia Chopin di Varsavia, Conservatorio Reale di Madrid, Trinity Laban di Londra, New York University e McGill University di Montréal.
Sue registrazioni e interviste sono state trasmesse dalla RAI, Radio della Svizzera Italiana, Radio Televisione di Capodistria, Radio di Salt Lake City e NHK di Tokyo.

www.letiziamichielon.it



FRANCESCO BURANELLI

Presidente della Commissione Permanente per la Tutela dei Monumenti Storici ed Artistici della Santa Sede, è nato a Roma il 26 marzo 1955. Allievo di Massimo Pallottino con il quale prima si laurea nel 1979 e poi consegue il Dottorato di Ricerca nel 1987 presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Dal 1983 al 1996 dirige il Museo Gregoriano Etrusco in Vaticano, incarico che lascia con la nomina da parte di S.S. Giovanni Paolo II a "Direttore Generale dei Monumenti Musei e Gallerie Pontificie" e dal 1996 al 2007 i Musei Vaticani.
Nel dicembre del 2007 viene nominato da S.S. Benedetto XVI "Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa" e "Ispettore della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra". Nel 2009 è nominato dal ministro Franco Frattini Membro dell'Assemblea della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.
Autore di più di duecento pubblicazioni scientifiche di argomento archeologico e storico artistico, curatore e coordinatore di molteplici mostre in Italia e all'estero, socio di numerose Accademie e Istituti di ricerca, è stato insignito di numerose onorificenze e premi internazionali. Ha avuto incarichi universitari e tenuto corsi specialistici presso l' École Normale Supérieure di Parigi, la Notre Dame University negli USA, l'Università Galatasaray di Istanbul, l'Università di Monterrey in Messico e la Pontificia Università Gregoriana a Roma.
Il prof. Buranelli lega il suo nome alla storia dei primi scavi in Etruria, con una particolare attenzione all'antica città di Vulci (tomba François, 1987, scavi della famiglia Campanari e acquisizione della Raccolta Giacinto Guglielmi ai Musei Vaticani, 1987, nonché la ristrutturazione del Museo Gregoriano Etrusco, 1992-1996).
Al prof. Buranelli si deve il coordinamento del quinto centenario della fondazione dei Musei Vaticani (1506-2006), conclusosi con il Convegno Internazionale che ha visto riuniti per la prima volta in Vaticano i Direttori dei maggiori Musei del mondo.
Nel 2010 ha curato la mostra "*Caravaggio*" allestita alle Scuderie del Quirinale, la mostra "*...and there was the light. Leonardo, Michelangelo and Raphael*" allestita a Gotheborg in Svezia e la mostra "*Palazzo Farnese. Dalle collezioni rinascimentali ad Ambasciata di Francia*" allestita a Palazzo Farnese a Roma. Ha promosso il progetto *Adotta un'opera mobile lesionata dal terremoto dell'Abruzzo* e ha presieduto il Comitato Scientifico per la realizzazione del Museo Missionario di Propaganda Fide nel Palazzo della Congregazione in Piazza di Spagna, inaugurato il 9 dicembre 2010.

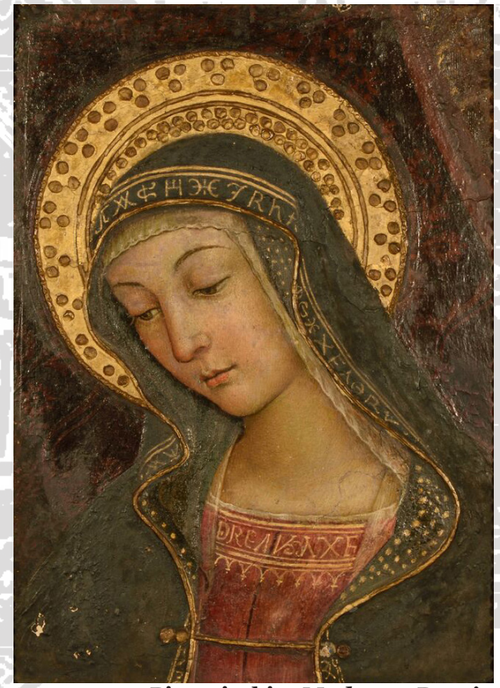


ARCHIVIO VITTORIO CINI

La Fondazione Archivio Vittorio Cini è depositaria dell'Archivio privato di Vittorio Cini (Ferrara, 20 febbraio 1885 - Venezia, 18 settembre 1977) - imprenditore, mecenate, collezionista, protagonista della storia e della vita economica, politica, sociale e culturale del XX secolo - e di altri suoi familiari e intraprende iniziative per perpetuarne e onorarne la memoria.

www.vittoriocini.it - *Conservatore dell'Archivio e promotore*:
Giovanni Alliata di Montereale - email: giovanni@doge.it

Progetto Beethoven



Pintoricchio, *Madonna Borgia*

sabato 29 ottobre 2022 - ore 17.30

Scuola Grande di San Rocco

"***Madonna Iulia***"

Arte e intrighi tra i Borgia e i Farnese alla Corte Pontificia

lectio magistralis di
Francesco Buranelli

concerto di
Letizia Michielon

in collaborazione con

STEINWAY & SONS

Concerto

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata in fa diesis maggiore op. 78
(“À Thérèse”)

Adagio cantabile
Allegro ma non troppo
Allegro assai

Sonata in sol maggiore op. 79
(“Kuckuck-Sonate”, Sonata del cucù)

Presto alla tedesca
Andante espressivo
Vivace

Sonata in mi minore op. 90

Mit Lebhaftigkeit und durchaus mit Empfindung und Ausdruck
(Con vivacità ma sempre con sentimento ed espressione)
Nicht zu geschwind und seht singbar vorzutragen
(Non tanto mosso e molto cantabile)

Sonata in mi bemolle maggiore op. 81a
(“Les Adieux”)

Das Lebewohl (L’addio) - Adagio, Allegro
Die Abwesenheit (L’assenza) - Andante espressivo
Das Wiedersehn (Il ritorno) - Vivacissimamente

Letizia Michielon, *pianoforte*



BIBLIOTECA BEETHOVENIANA DI MUGGIA

La Biblioteca Beethoveniana di Muggia della famiglia Carrino è annoverata tra le collezioni beethoveniane più importanti al mondo con i suoi 11.500 pezzi distribuiti in dodici sezioni, frutto di una ricerca su Beethoven iniziata nel 1971 e che ancora continua. In un’atmosfera unica e coinvolgente, nei dieci ambienti della casa museo, si riscopre il fascino del Compositore tra sculture, dipinti, grafica d’arte, edizioni antiche e moderne, documenti storici, ex libris, medaglie, filatelia e tanto altro ancora. È stata protagonista di primarie esposizioni internazionali: a Bonn presso la prestigiosa Beethoven Haus; a Parigi alla Citè della Musique; nel Kaiserhaus di Baden, città beethoveniana per eccellenza; alla Fondazione Magnani-Rocca di Parma; a Rovigo per la prestigiosa mostra “Vedere la Musica” ecc.

www.bibliotecabeethoveniana.it

Solo l’arte e la scienza innalzano l’uomo fino alla divinità.
(L.v. Beethoven)

“Due cose riempiono l’animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale dentro di me», annotava Beethoven nei suoi Quaderni di conversazione, riportando un passo tratto dalla parte conclusiva della Critica della Ragione Pratica kantiana.
Intriso di ideali illuministici e neoumanistici, Beethoven ha costantemente intrecciato il proprio pensiero creativo con la passione per la cultura e l’impegno sociale.
All’interno della Weltanschauung beethoveniana le missioni dell’arte e della scienza convergono infatti nell’impegno comunitario, indicandoci con chiarezza la strada da percorrere nel faticoso ma entusiasmante processo di sviluppo e di rinascita che attende il nostro tempo.
Il “Progetto Beethoven”, sostenuto dall’Archivio “Vittorio Cini” e ospitato nella Scuola Grande di San Rocco, desidera rendere omaggio all’opera e all’esempio lasciatoci in eredità dal celebre compositore tedesco coniugando l’ascolto delle principali opere pianistiche con lezioni magistrali affidate a illustri studiosi e scienziati internazionali. Il programma di questa sera propone alcune importanti opere pianistiche composte tra il 1809 e il 1814 le cui soluzioni formali ed espressive preparano le trasfigurazioni dell’ultimo stile.
La Sonata op.78, omaggio in pectore a Josephine Brunsvik, nonostante l’intestazione ufficiale porti la dedica alla sorella Therese, è considerata dall’autore stesso come una delle sue migliori composizioni. Il primo movimento, che presenta temi riconducibili al Lied An die Hoffnung del 1805, affascina per l’intensa cantabilità dai tratti pre-schubertiani, mentre l’Allegro vivace (un originale scherzo con due trii) rielabora il materiale tematico del primo tempo ma lo trasforma generando un’energia vitale che risveglia e sorprende.
L’op. 79 è soprannominata “Kuckuck-Sonate”(Sonata del cucù) per l’insistenza dell’intervallo di terza discendente nella coda del primo movimento, un Presto alla tedesca che si richiama al Deutscher, un Ländler più veloce del valzer viennese. L’Andante rievoca invece una barcarola in stile cantabile italiano mentre ancora ritmi di danza animano il Vivace conclusivo, il cui refrain ricorda la giovanile Musik zu einem Ritterballet (Musica per un balletto cavalleresco) composto a vent’anni da Beethoven.
La Sonata op. 81a è dedicata all’amico e allievo Arciduca Rodolfo d’Austria, dal compositore considerato come “uno dei beni più preziosi dell’universo”.
Beethoven nutriva un autentico culto per la Freundschaft e tra le persone a lui più care l’Arciduca rivestiva un ruolo particolare, in quanto rappresentava ai suoi occhi un esempio di guida spirituale e morale. A Rodolfo sono dedicati capolavori come le Sonate op. 106 e 111, il Concerto op. 73, la Sonata per violino e pianoforte op. 96, il Trio op. 97, la Grosse Fuge op. 133 e la Missa Solemnis.



Rodolfo Giovanni Giuseppe Ranieri d’Asburgo-Lorena, (*Firenze, 8.1.1788 - †Baden bei Wien, 24.7.1832). Arciduca d’Austria e arcivescovo di Olmütz, e protettore di Beethoven. Litografia originale di F. Wolf, non datata, litografata dal dott. A.F.Kunike in Vienna, 1820 circa, con cornice cm. 57,5 x 46,5.

Il titolo *Les adiuex* non era in linea con le volontà dell’autore il quale, in una lettera del 1811, insiste sulla differenza di significato tra *Lebewohl* (addio) e *Les adieux*: «il primo non si dice che a una persona e col cuore, l’altro si rivolge a una assemblea, a delle città intere».
L’occasione per la composizione di quest’opera, che Adorno considera “di importanza suprema” e un possente omaggio all’ideale di humanitas, è offerta dal dolore per la partenza dell’Arciduca, costretto ad allontanarsi dalla capitale causa la guerra austro-francese del 1809.
L’op. 90, infine, dedicata al conte Moritz Lichnowsky, sintetizza mirabilmente la poetica beethoveniana in questa delicata fase di transizione.
Lo slancio prometeico della volontà, che anticipa le visioni della Hammerklavier, e il principio dell’abbandono, caratteristico delle ultime opere, si fronteggiano già nel primo tema bicefalo del primo movimento.
La tristezza sconsolata di questo primo tempo si illumina di speranza nel rondò successivo, soave e consolatorio come un’immersione nel cuore della natura, così cara al compositore.
In questo fiorire di melodie, simbolo di rinascita, si celebra la vittoria del principio d’amore che avvolge tutto l’universo: un’apertura cosmica e metafisica che ancora una volta ci porta ad ammirare la meraviglie del cielo stellato sopra di noi.

Letizia Michielon



GARA ARNOLDUS
(Budapest *1881-†1929)
BARTA ERNESTUS (*1872-†1956)
BEETHOVEN AL PIANOFORTE CON TERESA DI BRUNSWIK. (Opera 78)
Acquaforte-acquatinta originale virata in marrone. Firmata e numerata in originale dai due autori e datata 2 maggio 1927. Realizzata in Ungheria per il Centenario della Morte.

MADONNA IULIA
Arte e intrighi tra i Borgia e i Farnese alla Corte Pontificia

La conferenza verterà sul recupero di una porzione del dipinto che Bernardino di Betto, detto il Pintoricchio (Perugia, 1454 – Siena, 1513), eseguì alla fine del Quattrocento nell’Appartamento Borgia in Vaticano. La raffinatissima pittura murale raffigurante *L’investitura divina di papa Alessandro VI* (Rodrigo Borgia, 1492-1503) con il pontefice in ginocchio davanti alla Madonna col Bambino, ebbe – purtroppo – una storia molto travagliata che la portò presto ad una inevitabile distruzione.
Ora, grazie alla scoperta del volto della Vergine che Francesco Buranelli ha rinvenuto nella collezione privata dei discendenti di Papa Alessandro VII (Fabio Chigi, 1655-1667), viene dimostrata l’infondatezza della teoria del Vasari che inopinatamente identificò il volto di Maria con il ritratto di Giulia Farnese, amante di Papa Borgia e sorella di quell’Alessandro Farnese che sarebbe divenuto Papa Paolo III (1534-1549) magistralmente ritratto da Tiziano. Fu infatti il Vasari a mettere “nero su bianco” ciò che gli oppositori dei Borgia e dei Farnese insinuarono con disappunto alla Corte Pontificia per porre un argine al potere assoluto di Alessandro VI.
La loro calunnia si propagò come un venticello impalpabile nel Palazzo Apostolico creando scandalo e portando all’inevitabile censura del dipinto murale e alla sua successiva dispersione e rovina.
Ora, a distanza di cinque secoli da quei misfatti, il recupero del dipinto del Pintoricchio colma una lacuna, non solo artistica, fondamentale per interpretare sotto la giusta angolazione l’intero ciclo dell’Appartamento Borgia, ma anche storica per riscrivere una pagina di intrighi cortigiani di un pontificato molto travagliato e contraddittorio che ispirò l’ascesa dei Farnese al Soglio Pontificio e la successiva creazione del Ducato di Parma.

Francesco Buranelli